

La fabbrica della follia

Lasciò morire di stenti la figlia di 18 mesi
A **Milano** due psicologhe accusate
di aver falsificato il suo diario clinico
per farle ottenere la perizia psichiatrica
Indagini anche su altri quattro casi
Gli **avvocati** contro il pm: inaccettabile

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

Come «una goccia che scava la roccia», la psicologa Paola G., in servizio al carcere di San Vittore, avrebbe provato a «scardinare dall'interno» il sistema. Una detenuta dopo l'altra. A partire da Alessia Pifferi, accusata dell'omicidio pluriaggravato della figlia Diana, lasciata morire di stenti da sola per sei giorni nel luglio del 2022, e che – secondo l'accusa – sarebbe stata «manipolata» dalla professionista per permetterle di ottenere dai giudici «la tanto agognata perizia psichiatrica». Per provare ari-

Perquisizioni a casa delle professioniste Indagata la legale che assiste Pifferi

sparmiarle una condanna pesante, magari all'ergastolo. Un caso che ha scatenato una bufera, con l'**Ordine** degli avvocati sul piede di guerra.

Secondo il pm Francesco De Tommasi, che accusa la psicologa con una collega di falso ideologico e favoreggiamento, Paola G. avrebbe in

varie occasioni «falsificato» il diario clinico dell'imputata

a processo davanti alla corte d'Assise. In particolare le due professioniste – agendo da pubbliche ufficiali ma comportandosi come «consulenti della difesa» – avrebbero «attestato falsamente in una relazione» poi depositata al processo che l'imputata avesse «un quoziente intellettivo pari a 40 e quindi un "deficit grave" con "scarsa comprensione delle conseguenze delle proprie azioni"». Una diagnosi ottenuta sottoponendo Pifferi al «test psicodiagnostico di Wais» a cui per l'accusa non avrebbero potuto neanche ricorrere.

Per questo, ieri, la polizia penitenziaria ha perquisito gli uffici e le abitazioni delle due professioniste, ha sequestrato atti, cellulari e pc. In ca-

sa di Paola G., anche 10 mila euro in contanti e diversi contenitori di medicinali tunisini (che apparterebbero al marito di origine tunisina). Con loro, però, risulta indagata (non perquisita) anche l'avvocata Alessia Pontenani, che assiste Pifferi, per via di una recente intercettazione con la psicologa «antisociale», perché mossa da «motivazioni di carattere ideologico». «Hai visto, ce l'abbiamo fatta sugli esiti della peri-

zia», si sarebbero dette legale e psicologa mentre i periti incaricati dai giudici sono ancora al lavoro: «Ci danno ragione, è scema». Duro il commento dell'**Ordine** degli avvocati e della Camera penale di **Milano** che in una nota attaccano «tempi e modi del

pm» proprio nella giornata internazionale dedicata all'**avvocato** in pericolo: «È difficile, mettendosi nei panni della collega, non avere la sensazione di un implicito invito a fare un passo indietro. E non vogliamo consentire che una situazione del genere passi inosservata».

In un'altra intercettazione, parlando con una seconda detenuta, Lucia Finetti, condannata all'ergastolo per aver ucciso il marito, Paola G., assistita dall'avvocato Mirko Mazzali, diceva: «Siamo vittime di una società sbagliata... A questo punto qual è la cosa più importante? Mantenersi vive per quel che si è... Invece di fare la rivoluzione che mi sarebbe più piaciuto, io credo che

una goccia comunque scavi la roccia...».

Sarebbe stata sempre lei nel corso di un colloquio con Alessia Pifferi a suggerirle: «In aula devi parlare, così gli diamo il botto finale al pm» e la donna a risponderle che prima avrebbe dovuto confrontarsi con l'avvocata. Il



pm l'ha descritta come una «tranquilla chiacchierata tra amiche» che si sarebbe conclusa con «uno scambio di baci e risate». In un'altra occasione, la psicologa avrebbe effettuato anche «un interrogatorio» per acquisire «informazioni sui test psicodiagnostici somministrati» alla donna nel corso della perizia. E le avrebbe suggerito la «tesi da sostenere» a difesa delle due professioniste già attaccate in aula dal pm.

«Sentire queste cose onestamente fa venire i capelli in piedi. Spero che sia fatta chiarezza – dice la sorella di Alessia, Viviana Pifferi, a *La Vita in diretta* –. Lei è completamente cambiata, anche il modo di parlare che aveva in casa nostra era diverso da quello che ha avuto in udienza».

Il pm ha disposto accertamenti anche su altri quattro casi in cui è intervenuta la psicologa indagata, come quello di Patrizia Coluzzi, condannata a 12 anni con vizio parziale di mente per aver soffocato con un cuscino la figlia di due anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

1

La morte di Diana

Il 20 luglio 2022 la piccola Diana, 18 mesi, viene trovata morta in casa alla periferia di Milano, nel suo lettino. La mamma, Alessia Pifferi, si era allontanata con il nuovo compagno

2

La mamma in carcere

La bimba - secondo l'autopsia morta dopo 6 giorni di agonia - aveva accanto un biberon con il latte e una bottiglietta d'acqua. Pifferi è stata arrestata e accusata di omicidio volontario pluriaggravato

3

La perizia discussa

Lo scorso 11 ottobre la Corte d'Assise di Milano ha deciso di far sottoporre la donna a una perizia psichiatrica. Ora arriva l'accusa di falso ideologico e favoreggiamento alle due professioniste

In tribunale

Alessia Pifferi, 38 anni, durante un'udienza del processo che la vede imputata per l'omicidio della figlia Diana



MATTEO CORNER/ANSA